



Documento di seduta

B9-0407/2021

6.7.2021

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 132, paragrafo 2, del regolamento

sulla repressione dell'opposizione in Turchia, in particolare il Partito democratico dei popoli (HDP)
(2021/2788(RSP))

Özlem Demirel, Nikolaj Villumsen, Giorgos Georgiou, Manu Pineda
a nome del gruppo The Left

B9-0407/2021

Risoluzione del Parlamento europeo sulla repressione dell'opposizione in Turchia, in particolare il Partito democratico dei popoli (HDP) (2021/2788(RSP))

Il Parlamento europeo,

- viste le conclusioni del Consiglio europeo del 24 giugno 2021 e le altre conclusioni pertinenti del Consiglio e del Consiglio europeo sulla Turchia,
- viste le sue precedenti risoluzioni sulla Turchia, in particolare quelle del 5 maggio 2021 sulle relazioni 2019-2020 della Commissione concernenti la Turchia¹, del 20 gennaio 2021 sulla situazione dei diritti umani in Turchia, in particolare il caso di Selahattin Demirtaş e di altri prigionieri di coscienza² e del 19 settembre 2019 sulla situazione in Turchia, segnatamente la revoca di sindaci eletti³,
- vista la comunicazione congiunta della Commissione e dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, del 22 marzo 2021, sullo stato delle relazioni politiche, economiche e commerciali tra l'UE e la Turchia (JOIN(2021)0008),
- vista la dichiarazione rilasciata il 19 agosto 2019 dal portavoce del Servizio europeo per l'azione esterna per gli affari esteri e la politica di sicurezza sulle sospensioni di sindaci eletti e sulla detenzione di centinaia di persone nel sud-est della Turchia,
- vista la dichiarazione rilasciata il 4 novembre 2016 dal vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e dal commissario per la politica europea di vicinato e i negoziati di allargamento sulla detenzione di diversi membri dell'HDP, compresi i copresidenti del partito,
- visti il quadro di negoziato UE-Turchia del 3 ottobre 2005 e il fatto che l'adesione della Turchia all'UE, come accade per tutti i paesi candidati all'adesione all'Unione, dipende dal pieno rispetto dei criteri di Copenaghen,
- visti l'articolo 46 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, in cui si afferma che le Alte Parti contraenti si impegnano a conformarsi alle sentenze definitive della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDH) sulle controversie nelle quali sono parti, il che significa che la Turchia è obbligata ad attuare tutte le sentenze dei tribunali europei, ivi compresa la CEDH,
- viste la sentenza della CEDH, del 20 novembre 2018, nel caso Selahattin Demirtaş contro Turchia e la sentenza della Grande sezione della CEDH, del 22 dicembre 2020, nel caso Selahattin Demirtaş contro Turchia (14305/17),

¹ Testi approvati, P9_TA(2021)0243.

² Testi approvati, P9_TA(2021)0028.

³ GU C 171 del 6.5.2021, pag. 8.

- vista la risoluzione 2260 dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa del 24 gennaio 2019 dal titolo "The worsening situation of opposition politicians in Turkey: what can be done to protect their fundamental rights in a Council of Europe member State?" (Il peggioramento della situazione degli oppositori politici in Turchia: cosa si può fare per tutelare i loro diritti fondamentali in uno Stato membro del Consiglio d'Europa?",
 - visti i pareri della Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa, in particolare quelli del 10 e 11 marzo 2017 sulle modifiche costituzionali adottate dalla Grande assemblea nazionale il 21 gennaio 2017 e da sottoporre a referendum nazionale il 16 aprile 2017, sulle misure previste dai recenti decreti-legge sullo stato di emergenza in merito alla libertà dei mezzi di informazione e ai compiti, alle competenze e al funzionamento degli uffici dei giudici di pace penali, del 6 e 7 ottobre 2017 sulle disposizioni del decreto-legge di emergenza n. 674 del 1° settembre 2016 relativo all'esercizio della democrazia locale in Turchia, del 9 e 10 dicembre 2016 sui decreti-legge sullo stato di emergenza nn. 667-676 adottati a seguito del fallito colpo di Stato del 15 luglio 2016, e del 14 e 15 ottobre 2016 in merito alla sospensione dell'articolo 83, secondo comma, della costituzione (immunità parlamentare),
 - visto l'articolo 132, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che il rispetto dei principi dello Stato di diritto e del diritto internazionale, fra cui in particolare la separazione dei poteri e la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata, la libertà di associazione e di manifestazione pacifica, la libertà di espressione e i diritti delle minoranze etniche e di altre minoranze e comunità, è un elemento essenziale per garantire buone relazioni fra l'UE e la Turchia;
 - B. considerando che il deterioramento delle libertà fondamentali in Turchia è anteriore al periodo di stato di emergenza dichiarato dopo il tentativo di colpo di Stato del 2016, già oggetto di condanna; che un gran numero di disposizioni giuridiche e di elementi restrittivi del regime di emergenza sono stati integrati nella legge e che, pertanto, l'impatto dello stato di emergenza sulla democrazia e sui diritti fondamentali continua a essere fortemente avvertito nella società turca;
 - C. considerando che negli ultimi anni le autorità turche hanno costantemente perpetrato attacchi e pressioni nei confronti dei partiti di opposizione e, nello specifico, del Partito democratico dei popoli (HDP), emettendo anche sentenze a carico dei suoi membri;
 - D. considerando che il 17 marzo 2021 il procuratore generale della Corte di cassazione turca ha presentato una prima imputazione alla Corte costituzionale chiedendo lo scioglimento dell'HDP;
 - E. considerando che il 31 marzo 2021 l'Assemblea generale della Corte costituzionale ha effettuato un primo esame dell'imputazione, riscontrando carenze procedurali, e ha deciso di chiedere alla Procura generale di porvi rimedio;
 - F. considerando che il 7 giugno 2021 il procuratore generale ha presentato alla Corte costituzionale una nuova imputazione chiedendo la chiusura dell'HDP, l'imposizione di un divieto politico nei confronti di quasi 600 politici dell'HDP e il congelamento dei conti bancari del partito;

- G. considerando che il 21 giugno 2021 l'Assemblea generale della Corte costituzionale ha approvato all'unanimità la revisione dell'imputazione;
- H. considerando che la maggior parte delle accuse contro l'HDP formulate dal procuratore generale si basa sulle manifestazioni di Kobane dell'ottobre 2014, che sono state represses violentemente e sono state teatro dell'uccisione di molte persone da parte delle forze di sicurezza turche e per le quali è in corso una causa legale nei confronti di politici dell'HDP, tra cui gli ex copresidenti Selahattin Demirtaş e Figen Yüksekdağ;
- I. considerando che tali accuse si fondano principalmente su un tweet pubblicato dal comitato esecutivo centrale dell'HDP (in data 6 ottobre 2014), dove si invitavano le persone a protestare in solidarietà con la popolazione di Kobane contro l'ISIS e contro l'embargo della Turchia nei confronti di Kobane;
- J. considerando che nell'ambito del cosiddetto processo di Kobane vi sono 108 imputati dell'HDP; che 28 di loro sono stati arrestati in attesa del processo; che sono in vigore restrizioni giudiziarie nei confronti di sei persone e sono stati emessi mandati d'arresto nei confronti di 75 persone;
- K. considerando che subito dopo le elezioni generali del giugno 2015, e poi nuovamente nel 2016, centinaia di uffici del partito HDP, tra cui la sede centrale di Ankara, sono stati attaccati e che molti di essi sono stati dati alle fiamme; che il 17 giugno 2021 un assalitore armato di fucile ha attaccato l'ufficio del partito HDP a İzmir; che in quell'occasione Deniz Poyraz, la figlia di un dipendente del partito, si trovava in ufficio e ha perso la vita a causa del fuoco dell'assalitore;
- L. considerando che l'edificio dell'HDP a İzmir era stato preso di mira per mesi prima dell'attacco; che i funzionari del partito HDP a İzmir avevano parlato con la polizia e il governatorato circa il rischio di un attacco ai loro danni, senza tuttavia che la polizia adottasse alcuna precauzione; che coloro che attaccano gli uffici dell'HDP sono stati incoraggiati dalla retorica del governo contro l'HDP;
- M. considerando che il 30 giugno 2021 i procuratori del ministero della Giustizia hanno presentato alla commissione parlamentare mista sulla Costituzione e la giustizia della Grande assemblea nazionale turca una sintesi dei procedimenti volti a revocare l'immunità legislativa di 20 legislatori dell'opposizione appartenenti a sei diversi partiti di opposizione;
- N. considerando che detti procedimenti riguardano 15 deputati dell'HDP, il leader del Partito popolare repubblicano (CHP) Kemal Kılıçdaroğlu e un legislatore di ciascun altro partito di opposizione, vale a dire il Partito democratico delle regioni (DBP), il Partito İYİ (Good), il Partito dei lavoratori della Turchia (TİP) e il Partito democratico (DP);
- O. considerando che Selahattin Demirtaş, ex membro del Parlamento turco tra il 2007 e il 2018, ex copresidente dell'HDP e candidato alle elezioni presidenziali del 2014 e del 2018 (in cui ha ottenuto, rispettivamente, il 9,76 % e l'8,32 % dei voti), è detenuto da oltre quattro anni sulla base di accuse infondate e nonostante le due sentenze pronunciate dalla CEDH a favore della sua liberazione;

- P. considerando che, dalle elezioni locali del 31 marzo 2019 a questa parte, 59 dei 65 sindaci dell'HDP democraticamente eletti nel sud-est della Turchia sono stati sostituiti da governatori o amministratori provinciali nominati dal governo in quanto detti sindaci sono oggetto di indagini penali per presunti legami con il terrorismo; che, dei 36 sindaci arrestati, 32 sono stati rilasciati durante il processo giudiziario, ma sei co-sindaci eletti sono tuttora in carcere;
1. è profondamente preoccupato per il grave arretramento sul fronte delle libertà fondamentali, per la situazione dei diritti umani e per la continua erosione della democrazia e dello Stato di diritto in Turchia, in violazione dei criteri di Copenaghen;
 2. sottolinea il forte contrasto tra, da un lato, l'"agenda positiva" per le relazioni UE-Turchia e, dall'altro, l'agenda negativa in Turchia e il suo effetto estremamente soffocante sulla vita civile di ampie fasce della società; deplora, in tale contesto, gli ultimi sviluppi negativi, vale a dire il ritiro della Turchia, a mezzo di decreto, dalla Convenzione di Istanbul, con effetto dal 1° luglio 2021;
 3. esprime profonda preoccupazione per il modo in cui le autorità turche trattano e attaccano l'opposizione e, più specificamente, l'HDP; condanna con la massima fermezza la repressione ai danni dell'HDP e di qualsiasi altro partito di opposizione turco; invita le autorità turche a porre immediatamente fine alla repressione delle voci dell'opposizione e, in particolare, a porre fine alla repressione sistematica e alla campagna di odio contro l'HDP e i curdi;
 4. denuncia l'attacco mortale contro gli uffici dell'HDP a İzmir, dove è stata uccisa Deniz Poyraz; esprime il suo cordoglio ai suoi parenti e amici; invita le autorità a condurre indagini approfondite su questo caso e ad assicurare i responsabili alla giustizia; ritiene che tale assassinio non sia privo di nesso con la più ampia persecuzione dell'HDP e con la repressione di tutte le voci dell'opposizione da parte del regime del presidente Erdogan;
 5. esprime profonda preoccupazione per l'imputazione nuovamente presentata dal procuratore generale della Corte di cassazione turca presso la Corte costituzionale per chiedere lo scioglimento dell'HDP e l'imposizione di un divieto politico nei confronti di oltre 600 membri dell'HDP; è fermamente convinto che la decisione di chiudere l'HDP sia semplicemente il culmine di uno sforzo generale che dura da diversi anni e mira a sciogliere il partito in quanto voce dell'opposizione, partito che ha visto migliaia dei suoi membri, deputati e sindaci venir processati principalmente per accuse terroristiche;
 6. condanna fermamente il protrarsi della detenzione, dal novembre 2016, degli ex copresidenti dell'HDP Figen Yüksekdağ e Selahattin Demirtaş, leader dell'opposizione ed ex candidato presidenziale; ricorda la sentenza della CEDH, del 20 novembre 2018, sul caso Selahattin Demirtaş contro Turchia, confermata dalla sentenza della Grande sezione del 22 dicembre 2020, che invita le autorità turche a rilasciare immediatamente S. Demirtaş;
 7. condanna la decisione di privare i deputati dell'HDP Leyla Güven, Ömer Faruk Gergerlioğlu e Musa Farisoğulları del loro seggio parlamentare e della loro immunità, così come il loro successivo arresto; invita le autorità turche a rilasciarli immediatamente e a ritirare tutte le accuse a loro carico;

8. è profondamente preoccupato per le crescenti pressioni esercitate su tutti i partiti di opposizione e per la recente decisione dei procuratori del ministero della Giustizia di presentare alla commissione parlamentare mista sulla Costituzione e la giustizia della Grande assemblea nazionale turca una sintesi dei procedimenti volti a revocare l'immunità legislativa di 20 legislatori dell'opposizione appartenenti a sei diversi partiti di opposizione;
9. chiede il rilascio immediato e incondizionato di Selahattin Demirtaş nonché di tutti gli altri prigionieri politici che scontano pene detentive o sono in attesa di essere condannati a causa della loro appartenenza all'opposizione democratica in Turchia; chiede, a tale proposito, di porre fine al "processo di Kobane" e al procedimento a carico dell'HDP;
10. rifiuta la prospettiva di attuare il pacchetto di agenda positiva presentato dal Consiglio in assenza di una chiara condizionalità relativa al pieno rispetto, da parte della Turchia nei confronti di tutti gli Stati membri dell'UE, della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali sulla base dei criteri di Copenaghen, nonché del diritto internazionale; è fermamente convinto che un'agenda positiva per le relazioni esterne di un paese possa perdurare solo se sostenuta da una politica interna che rispetti i diritti democratici e le libertà fondamentali del proprio popolo ed escluda la repressione arbitraria e non democratica da parte dello Stato;
11. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Presidente del Consiglio europeo, al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, nonché al governo e al parlamento della Repubblica di Turchia.